

■ **COVID** La media ancora sotto quota cento, processati solo 956 test

Meno positivi e tamponi, Terapie Intensive piene

Cinque pazienti su sette al Frangipane, dieci al Moscato

AVELLINO- Continua a scendere la curva del contagio in Irpinia. Calano i numeri, ma anche i tamponi processati da parte dell'Asl di Avellino nell'ultimo report consegnato ieri pomeriggio. Sono settantanove i casi scovati su un numero di tamponi ridotto rispetto a quello di ventiquattro ore prima. Nemmeno mille quelli processati per conto dell'Asl dai laboratori, nello specifico sono 956 i tamponi analizzati a cui fa riferimento il report consegnato ieri da Via Degli Imbimbo. Un trend diverso da quello della settimana scorsa, ma con un dimezzamento dei tamponi esaminati. Trentadue i comuni dove il Covid continua a far registrare casi di positività, sono cinque in meno a quelli di domenica e dieci rispetto al dato di sabato. Ecco la mappa dei nuovi contagi che emerge dal report: 1 residente nel comune di **Aiello del Sabato**; 1 di **Ariano Irpino**; 4 di **Atripalda**; 1 di **Avella**; 12 di **Avellino**; 1 di **Bisaccia**; 1 di **Bonito**; 8 di **Casalbore**; 1 di **Castelvetere sul Calore**; 1 di **Cervinara**; 1 di **Cesinali**; 1 di **Fontanarosa**; 1 di **Gesualdo**; 2 di **Grottaminarda**; 1 di **Grottolella**; 6 di **Lauro**; 1 di **Manocalzati**; 2 di **Marzano di**

Nola; 5 di **Mercogliano**; 1 di **Montemarano**; 7 di **Montoro**; 1 di **Moschiano**; 1 di **Paternopoli**; 1 di **Pietradefusi**; 3 di **Pratola Serra**; 5 di **Rotondi**; 1 di **Salza Irpina**; 1 di **San Potito Ultra**; 1 di **Santo Stefano del Sole**; 1 di **Serino**; 1 di **Taurasi**; 1 di **Vallata**; 3 di **Villanova del Battista**. L'unico dato che resta a due cifre, ma con numeri ridotti rispetto ai giorni scorsi è quello della città capoluogo, dove i nuovi contagi sono dodici, e il dato totale dall'inizio della seconda ondata, si avvicina agli ottocento contagi totali, senza però considerare il numero dei guariti. E continua a registrare casi di contagio anche il territorio di Montoro. Altri sette quelli nel report di ieri. Nella città della Valle dell'Irno sono ormai giunti a quota 275 i positivi al Covid, ma è molto alto



anche il numero dei pazienti che sono sottoposti ad isolamento domiciliare in quanto contatti di casi positivi. Sono nell'ultimo aggiornamento che l'amministrazione comunale ha pubblicato, circa 221. Quasi lo stesso numero dei contagiati. Ma c'è un dato che però fa ben sperare, quello che riguarda i guariti. Sono ottantanove. La città della Valle dell' Irno da ventiquattro ore è comunque attiva nello scovare le positività dei contatti, visto che è partito un drive in organizzato dai medici della zona e dall'amministrazione comunale, che sarà in azione parallelamente ai tamponi molecolari che saranno eseguiti dall'Asl di Avellino. Numeri che continuano a salire anche a Lauro, dove si sono registrati nella giornata di ieri altri sei casi positivi al Covid, nel comune del Vallo si sfiora quota cento contagi dall'inizio della seconda ondata. L'altro fronte caldo resta Solofra, dove ieri c'è stato anche un decesso. Altri quattro i casi positivi registrati nella cittadina conciaria: «Registriamo la positività di 4 nostri concittadini al covid-19. Le persone interessate fanno parte della stessa famiglia, sono a casa e sono asintomatici ad eccezione di un componente con sintomi influenzali. Ad oggi sono 95 i positivi nella nostra Città, di questi 58 riconducibili a 22 nuclei familiari e 37 a casi singoli. Sono 29, invece, i contagi rilevati a seguito delle relative attività di profilassi dovute a contatti stretti con precedenti casi positivi. Sono 59 le famiglie interessate da casi di contagio». Intanto, se il virus rallenta, con meno tamponi, non diminuisce il numero dei ricove-

ri nei due presidi ospedalieri irpini, al Moscati e al Frangipane le terapie intensive sono piene. A partire dalla struttura ospedaliera ariane, dove nella mattinata di ieri risultavano ricoverati: 5 pazienti (su 7 posti letto) in Terapia Intensiva; 12 (su 12 posti letto) in Medicina Covid; 26 pazienti in Area Covid, di cui 16 (su 16 posti letto) in Medicina e 10 (su 10 posti letto) in Sub Intensiva. Numeri alti anche alla Città Ospedaliera, infatti presso l'Azienda ospedaliera San Giuseppe Moscati di Avellino nella mattinata di ieri erano ricoverati 102 pazienti positivi al nuovo Coronavirus: 10 in terapia intensiva, che nel pomeriggio sono diventati nove a seguito del decesso di un paziente ma è subito risalito a causa del peggioramento delle condizioni di una paziente di Avella, che è stata intubata. E sono invece 37 i pazienti ricoverati nelle aree verde e gialla del Covid Hospital, 13 nell'Unità operativa di Malattie Infettive, 19 in Medicina d'Urgenza e 23 nel plesso ospedaliero Landolfi di Solofra. L'altro dato che riguarda la struttura ospedaliera di Contrada Amoretta riguarda invece i pazienti che sono stati dimessi o trasferiti in strutture ospedaliere private accreditate o al proprio domicilio 231 pazienti.

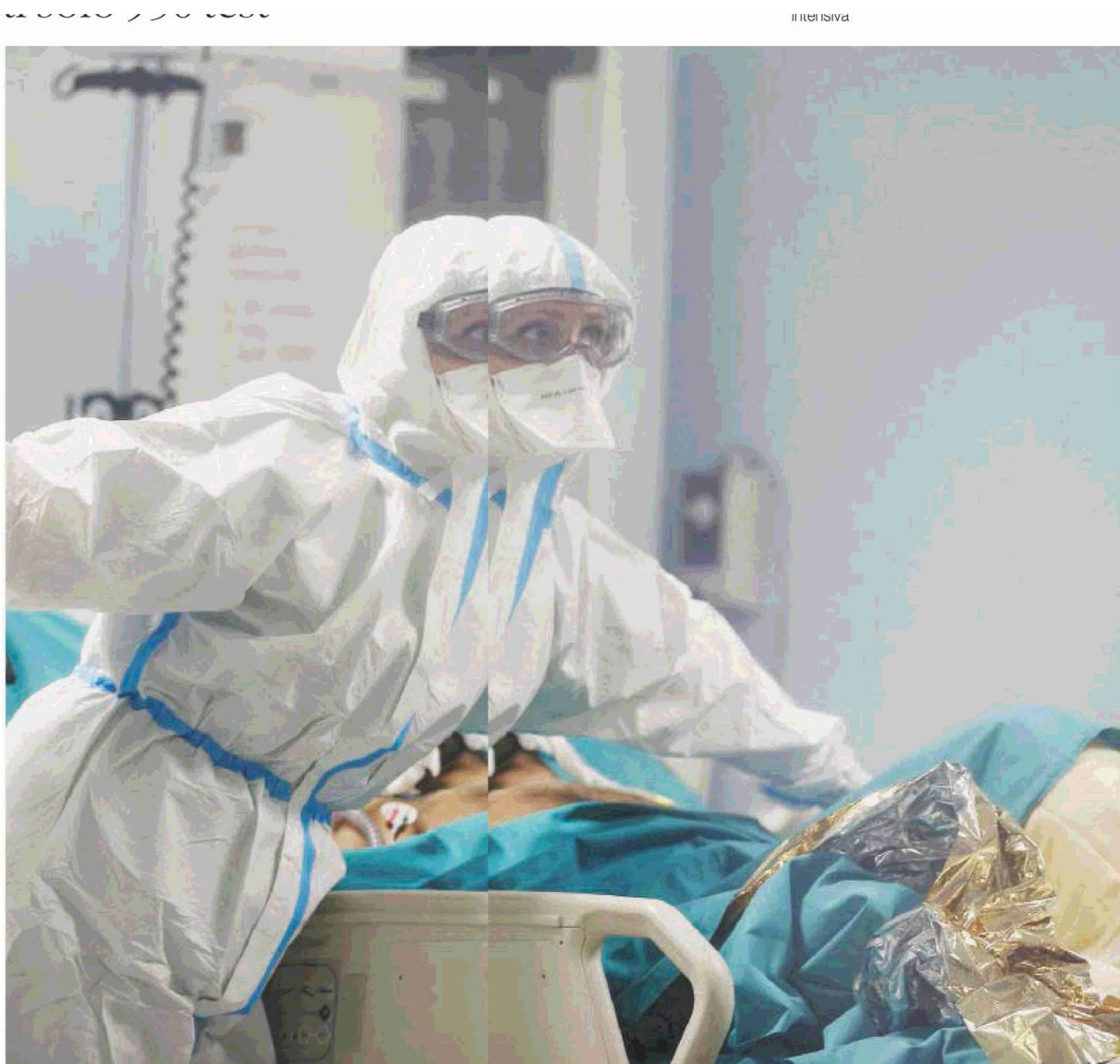
NEI COMUNI

A Montoro ancora sette casi, Lauro segue con sei Dodici in città



LE DIMISSIONI

231 pazienti di-
messi o trasferiti in
altre strutture al
Moscati di Avellino



■ VACCINI Il ministro Speranza: «Notizie incoraggianti» AstraZeneca-Oxford efficace al 90% a regime ottimale

TORINO - È la terza buona notizia in tre settimane sul fronte coronavirus. A darla è AstraZeneca che annuncia che il suo vaccino contro il Covid-19, messo a punto con l'Università di Oxford e l'italiana Irbm, ha un'efficacia al 90% a regime ottimale, cioè quando viene somministrata mezza dose del farmaco, seguita poi da una dose completa ad almeno un mese di distanza. Con un regime di dosaggio diverso ha mostrato un'efficacia del 62% quando somministrato in due dosi intere ad almeno un mese di distanza. Dall'analisi combinata di entrambi i regimi emerge quindi un'efficacia media del 70%. Per il ministro della Salute, Roberto Speranza, le notizie provenienti da Oxford "sono incoraggianti" anche se "serve ancora tanta prudenza, ma sarà la ricerca scientifica a portare l'umanità fuori da questa crisi."

"Il vaccino è efficace al 90% con una grossa e importante tollerabilità ed efficacia soprattutto per gli anziani", precisa Piero Di Lorenzo, ad e presidente dell'Irbm di Pomezia, la biotech italiana che, con l'università di Oxford, ha realizzato il farmaco "La nostra vocazione - sottolinea - non è la produzione, ma abbiamo promesso al ministro Speranza che, se sarà necessario, daremo il nostro contributo per produrre una decina di milioni di dosi nel corso del 2021. È molto collaudato. Il nostro vaccino è assolutamente sicuro", conclude.

L'AZD1222 sulla base di un'analisi intermedia degli studi clinici finora condotti nel



Peso: 19%

Regno Unito e in Brasile, si è dimostrato alla fine “altamente efficace nel prevenire il Covid-19.” Inoltre “non sono stati riportati ricoveri o casi gravi della malattia” nei 23 mila partecipanti alle vaccinazioni. Nell’analisi intermedia sono stati, invece, riscontrati un totale di 131 casi.

Per il direttore generale dell’Organizzazione mondiale della Sanità (Oms), Tedros Adhanom Ghebreyesus, si vede una luce in fondo al tunnel e “ora c’è una vera speranza che i vaccini - in combinazione con altre misure di salute pubblica collaudate - contribuiranno a porre fine alla pandemia da Covid-19.” Il premier britannico, Boris Johnson, non nasconde il suo entusiasmo parlando di “notizia incredibilmente esaltante sul fatto che il vaccino Oxford si sia rivelato così efficace nelle sperimentazioni. Ci sono ancora controlli ulteriori da fare, ma questi sono

risultati fantastici.” E annuncia una riapertura parziale dopo la fine del lockdown prevista per il 2 dicembre. Per Johnson infatti, per la prima volta si vede un’uscita dalla crisi dalla comparsa del “miserabile” virus.

Rimane sulle sue posizioni, per quanto riguarda il vaccino, il virologo Andrea Crisanti: “Sulla base delle conoscenze che abbiamo oggi non me lo faccio. Se dovessero rendere pubblici” i dati “e la comunità scientifica ne validasse la bontà, me lo farei. Non ho nessun dubbio su questo2.



Peso: 19%

L'ALLARME DI EALTER RICCIARDI: «UNA TERZA ONDATA SAREBBE INSOSTENIBILE»

Covid, la “strage” dei medici

Contagiati 27mila operatori sanitari, infermieri compresi: la media di 900 al giorno

DI **ROBERTA GALASSO**

Una terza ondata “sarebbe insostenibile per i nostri ospedali”. Ne è convinto Walter Ricciardi, docente di Igiene dell'Università Cattolica di Roma e consulente del ministro della Salute, Roberto Speranza. D'altronde, il sacrificio dei medici in corsia e non solo è sempre più pesante. Sono già 212 i camici bianchi morti fra la prima e la seconda ondata in un bilancio che la Fnomceo, Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri, aggiorna di ora e in ora. Ed è sempre più tragico. Secondo Ricciardi, in particolare, “la pressione è terribile in tutta Italia. Soltanto questo mese si sono contagiati 27mila tra medici e infermieri, 900 al giorno”. Il consulente del ministro Speranza avverte: “Se continua questa pressio-

ne, non solo rende impossibile curare i pazienti ma sguarnisce la prima linea”. Ne consegue che “è necessario limitare la mobilità. Bisogna fare tutte le cose che veramente servono ma per il prossimo mese tutto il resto deve essere limitato”. Certo è che il Covid-19, che sta continuando a mietere vittime in tutto il mondo, non sta risparmiando la prima linea. Secondo l'ultimo aggiornamento fornito dalla Fnomceo, 212 i camici bianchi che hanno contratto il virus e hanno perso la battaglia. Le ultime due vittime sono Piero Parietti, medico di medicina generale che lavorava come libero professionista di psichiatria, deceduto ieri, e l'ortopedico Carmelo Piscitello, che ha perso la vita oggi. E non solo. Fra i decessi registrati nelle ultime ore, ci sono anche quelli del diabetologo Luigi Pappalardo, del me-

dico legale Raffale De Iasio e del dermatologo in pensione Luigi Cova. In ogni caso, se la situazione ricoveri negli ospedali, negli ultimi giorni, è leggermente migliorata, il personale si trova a fare i conti con delle carenze che risultano pesanti. “Ad oggi mancano all'appello oltre 90mila infermieri per sopperire alla grave carenza di personale nella sanità pubblica italiana”, sono i numeri di Antonio De Palma, presidente nazionale del sindacato di categoria Nursing Up, il cui nuovo report fa emergere “dati davvero drammatici che vanno anche ben di là delle più negative previsioni”. Infatti, sottolinea De Palma, “non meno di 18mila infermieri hanno avuto bisogno di assentarsi dal posto di lavoro per periodi più o meno lunghi di malattia, tra gli oltre 28mila che si sono ammalati di Covid da fine gennaio in poi”.



Peso: 39%

Per sottoporsi a esame tramite la sanità pubblica c'è da attendere diversi giorni, se si è risultati positivi non si può uscire di casa

Tamponi, altre spese per le famiglie

Tartaglione (Adoc): tempi lunghi attraverso l'Asl, dai privati costano fino a 70 euro

CASERTA (Renato Casella) - Attese "impossibili" per i tamponi tramite Asl, i cittadini si rivolgono ai laboratori privati e sono costretti a una spesa ulteriore, oltretutto in un periodo di difficoltà. L'allarme viene dal responsabile provinciale dell'associazione di consumatori Adoc **Alessandro Tartaglione**: "Ci arrivano di-

verse segnalazioni di cittadini che si rivolgono all'Asl per il tampone e devono aspettare 4, 5, anche 8 giorni. Ormai riuscire a parlare con l'Asl o con un medico di base è diventato come vincere alla lotteria di Capodanno. Il nostro governatore decanta i suoi successi e sembra che tutto sia a posto, ma ci sono persone asintoma-

tiche che dopo due tamponi risultano ancora positive e per poter uscire di casa devono aspettare diversi giorni oppure pagare un centro privato". L'Adoc ha fatto una ricerca di

mercato sui prezzi dell'analisi nei laboratori della provincia: si va dai 30-40 euro del tampone antigenico fino ai 60-70 di quello molecolare. E questa spesa va ovviamente moltiplicata se ci sono diverse persone in famiglia che devono sottoporsi all'esame.

"In molti si lamentano e ci chiedono assistenza - aggiun-

ge il responsabile dell'Adoc - ormai in tutte le famiglie o in ogni palazzo c'è un positivo e in base ai protocolli, se sei stato a contatto con uno di loro devi sottoporsi a tampone. Il problema è come fare, specie in un periodo come questo, con le famiglie che non riescono a mettere il piatto a tavola. Mi è giunta voce che anche i dipendenti dell'Asl non riescano a ottenere l'esame in tempi brevi. E non parliamo poi dei costi per la sanificazione dei luoghi di lavoro, che le imprese devono sostenere".

All'Adoc giungono lamentele

anche per la mancata erogazione della cassa integrazione: "C'è chi la attende da luglio-agosto. Il processo per erogare la Cig è farraginoso". E altrettante difficoltà ci sono per i vari aiuti, a cominciare da quelli stanziati come contributo al pagamento dei fitti: "Solo per preparare un certificato di reddito Isee ci vogliono una decina di giorni e senza questa documentazione non puoi chiedere nulla. Se per fine anno non si fa qualcosa, la situazione diventerà peggio di una guerra".

© RIPRODUZIONE
RISERVATA

*L'associazione
di consumatori:
sanificazione, costi
a carico delle ditte*

*Cassa integrazione
e contributi,
le procedure
sono complicate*



Nel riquadro il responsabile dell'Adoc Tartaglione



Allarme della Fimmg: solo 120 dosi per ciascun **medico di famiglia**

Niente vaccini antinfluenzali per i pazienti a rischio delle isole di Ischia e di Procida. «Situazione imbarazzante»

ISCHIA-PROCIDA. Niente vaccini antinfluenzali per i pazienti a rischio delle isole di Ischia e di Procida. «Abbiamo avuto non più di 120 dosi per ciascun medico, a fronte di un carico pro-capite di 450 pazienti cronici. Una situazione francamente imbarazzante per una sanità che vanta di essersi mossa in anticipo a livello nazionale», denuncia il medico di famiglia della Fimmg, Vincenzo Mazzella. L'allarme che arriva dal sindacato dei medici di medicina generale è che «la campagna vaccinale per i pazienti delle isole possa naufragare miseramente sugli scogli delle difficoltà amministrative e logistiche».

«Se non si riesce ad organizzare una campagna vaccinale per l'influenza di stagione - fa notare Luigi Sparano (Fimmg Napoli) - cosa accadrà quando all'improvviso la Regione sarà chiamata a distribuire un vaccino contro il

SarsCov2 che forse avrà bisogno anche di essere conservato e trasportato in condizioni particolarmente impegnative?». Un dubbio più che legittimo. Intanto, proprio dalle isole del Golfo si leva la voce dei medici di medicina generale della Fimmg. Così Corrado Calamaro (Fimmg Napoli): «Non è accettabile che i medici di medicina generale siano costretti a rimandare a casa i pazienti senza il vaccino, dopo che per mesi abbiamo sostenuto l'importanza di sottoporsi alla copertura».



Iniziativa su facebook

Garattini parla di vaccini «Webinar» da Aversa

Si chiama «Covid-19, farmaci, vaccino, dati e sistema sanitario il webinar in onda stasera (ore 21) sulla pagina facebook di cittasolidaleaversa. Silvio Garattini, farmacologo di fama internazionale e presidente dell'Irccs Mario Negri, illustrerà tutti gli ultimi sviluppi scientifici sul Covid. Appuntamento organizzato da Lucio Romano, cattedratico ed ex senatore, nell'ambito di Dialoghi sulla democrazia con Meridionalisti democratici, Democrazia e Territorio e Risorse e futuro.



Convegno
Silvio
Garattini



Peso: 5%

La scienza

Oxford taglia il traguardo I vaccini adesso sono tre

di **Elena Dusi e Antonello Guertera**

● alle pagine 6 e 7

I vaccini sono tre Anche Oxford taglia il traguardo “È il più economico”

AstraZeneca: costerà 2,8 euro, senza profitti finché ci sarà la pandemia
“Efficacia media del 70 per cento. Ma con una dose e mezzo sale al 90”

di **Elena Dusi**

«La luce alla fine del tunnel sta diventando più brillante». L'efficacia del vaccino di AstraZeneca e Oxford mette ottimismo al direttore dell'Organizzazione mondiale della sanità, Tedros Adhanom Ghebreyesus. Il dato in realtà sarebbe stato più opaco senza quello che AstraZeneca chiama “un caso di serendipity”. La somministrazione di due dosi a 28 giorni di distanza ha infatti portato a un'efficacia del 62%, lontano dal 95% di Moderna e di Pfizer-BioNTech. La decisione fortuita di provare anche con mezza dose alla prima iniezione ha risollevato le sorti del vaccino prodotto anche in Italia dall'azienda Irbm di Pomezia. Con questa formulazione l'efficacia è salita al 90%. La media è del 70%.

I dati presentati ieri dall'università di Oxford e dai vertici di AstraZeneca si riferiscono a 20mila volontari in Gran Bretagna e Brasile. Di questi, 2.700 in Inghilterra hanno ricevuto la mezza dose iniziale. In 131, in entrambi i paesi, si sono contagiati: 101 avevano avuto il placebo e 30 il

vaccino, ma nessuno di questi ultimi con sintomi gravi. I dati sono parziali: i dossier dei 60 mila volontari arruolati anche in Sudafrica, Usa, India non sono ancora completi. «Stiamo sottoponendo le informazioni dei test alle autorità regolatorie» spiega Lorenzo Wittum, amministratore delegato di AstraZeneca Italia. «I registri con visite ed esami dei volontari comprendono 6 milioni di dati». Una rivista scientifica dovrebbe pubblicarne un sunto la prossima settimana. L'esame dei faldoni da parte dell'Agenzia europea dei medicinali richiederà invece più tempo. «La produzione del vaccino è già iniziata» spiega Wittum. Nelle fabbriche ci sono 3-4 milioni di dosi. «Ma è difficile che l'autorizzazione arrivi già quest'anno».

Entro la prima metà del 2021 sono attese nel mondo 3 miliardi di dosi. L'Europa ne ha acquistate 400 milioni, il 13% delle quali (in base alla popolazione) è destinato all'Italia. Nel nostro paese si attende anche il via libera dell'Agenzia italiana del farmaco per un nuovo braccio della sperimentazione, che coinvolgerà 3

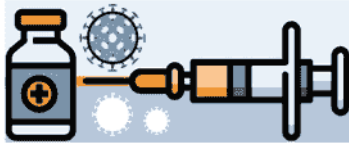
mila volontari in 13 centri. Andrea Cossarizza, immunologo dell'università di Modena e Reggio Emilia, prova a spiegare come mai mezza dose possa funzionare meglio di una. «Nel vaccino di AstraZeneca un adenovirus di scimpanzé porta nelle nostre cellule l'informazione genetica per produrre la proteina spike del coronavirus. La spike stimola il sistema immunitario e ci offre la protezione da Sars-Cov2. Ma il sistema immunitario reagisce anche contro l'adenovirus. Può darsi che somministrare mezza dose alla prima iniezione riduca questa reazione, e che la seconda dose sia dunque più efficace. Ma avremmo bisogno dei



dati sugli anticorpi per saperlo».

Il vaccino sarà venduto a 2,8 euro a dose, assai meno di Pfizer e Moderna, senza profitto per AstraZeneca e Oxford fino a quando perdurerà lo stato di pandemia e anche in seguito nei paesi in via di sviluppo. «Siamo un ateneo che riceve fondi pubblici. Non vogliamo guadagnare dalla pandemia» ha detto ieri Louise Richardson, vicerettore dell'ateneo inglese. Secondo Sarah Gilbert, diret-

trice del laboratorio di Oxford che ha messo a punto il vaccino, «abbiamo sottoposto a tampone periodico i nostri volontari e abbiamo visto che la quota degli asintomatici era più bassa fra quelli vaccinati». Anche qui servirebbero dati più precisi per valutare, ma si tratta di un indizio che l'immunizzazione protegga – forse – non solo dai sintomi gravi, ma anche in parte dal contagio.



▲ **Con il principe**
Ieri il principe William
ha videochiamato
i ricercatori di Oxford
per congratularsi

Le differenze con i rivali già pronti a produrre



Peso: 1-2%, 7-29%, 8-1%

IL CASO

Lazio, 150 punti vendita partiti con lo screening del virus: in 20 minuti il risultato. Costo: 22 euro

Assalto alle farmacie per i test rapidi “Questo tampone è come bere il caffè”

NICCOLO CARRATELLI
ROMA

Come prendere un caffè al bar. In un quarto d'ora ho fatto tutto». Francesco mostra soddisfatto il referto negativo del tampone rapido a cui si è appena sottoposto. Per lui nessun sintomo o contatto a rischio, «ma volevo stare tranquillo». Non è dovuto nemmeno entrare nella farmacia di piazzale Clodio, a due passi dal tribunale di Roma, dove hanno cominciato a eseguire i test venerdì scorso. È una delle circa 150 farmacie che hanno attivato il servizio nel Lazio, prima regione italiana a partire dopo la provincia di Trento.

«C'è stata una buona risposta, solo a Roma e in provincia sono già un centinaio, ma aumenteranno – dice Andrea Cicconetti, presidente di Federfarma Roma – quasi tutti si sono organizzati con spazi all'esterno, per evitare la contaminazione

dei locali. Il Comune ha previsto una procedura semplificata per l'occupazione di suolo pubblico». Sul marciapiede davanti alla Farmacia Clodio è stato montato un gazebo bianco, in cui lavora un infermiere dedicato al prelievo. «Finora ne abbiamo fatti più di 100 e abbiamo tutta la settimana già piena – spiega la dottoressa Cristina Ercolani – Si viene solo su prenotazione, così evitiamo assembramenti, poi si può aspettare il risultato immediato o riceverlo via mail». È un referto rilasciato dalla Regione Lazio, che viene «in automatico registrato su un portale – assicura la dottoressa – io comunque ogni sera mando l'elenco dei positivi alla nostra Asl: finora ne abbiamo segnalati tre».

Per il test in farmacia non è necessaria la prescrizione del medico di famiglia, «e questo è il vantaggio principale, io ero disperata, il mio dottore non mi risponde al telefono – racconta Sa-

ra uscendo dal gazebo – Così ho risolto da sola e potrò tornare in ufficio». C'è chi, come la signora Gloria e sua figlia, è al secondo tampone nel giro di due mesi: «Ma l'altra volta al drive-in ci avevamo messo 6 ore – spiega – oggi venti minuti e andiamo a casa». Venti minuti, anche meno, e 22 euro a testa. Il test sierologico costa, invece, 20 euro. Questi i prezzi imposti dalla Regione, «e non creda che noi farmacisti abbiamo chissà quale guadagno, dipende a quanto riusciamo ad acquistare i tamponi, ma il ricavo è meno di 10 euro a persona», precisa il dottor Vladimiro Grieco, che ha la farmacia in centro, proprio davanti al Viminale. Da giovedì ha già effettuato «circa 150 tamponi e abbiamo decine di prenotazioni», spiega. Certo, per riuscire a fare la differenza bisogna aumentare le farmacie coinvolte e, soprattutto, partire nel resto d'Italia.

«Anche in altre regioni stiamo definendo i protocolli – dice

Marco Cossolo, presidente nazionale di Federfarma – ma è auspicabile che i farmacisti possano eseguire direttamente i tamponi». Perché c'è la grana del reclutamento di personale qualificato: gli infermieri scarseggiano e l'allargamento ai biologi non basta. «Con una minima formazione possiamo fare da soli – chiosa Cossolo – e a quel punto il nostro contributo sul fronte dello screening sarà davvero tangibile». —



Tampone nella farmacia del quartiere Prati di Roma

